VENICE GARDENS FOUNDATION

Progetto di Restauro
dei Giardini Reali di Venezia
Piazza San Marco

Conferenza stampa di presentazione
Venerdì 7 Aprile 2017 ore 12:30

VENICE GARDENS FOUNDATION

Partner
GENERALI

Venice Gardens Foundation Onlus
www.venicegardensfoundation.org
info@venicegardensfoundation.org
T +39 041 8876621

Lara Facco P&C
press@larafacco.com
T +39 02 36565133
M +39 349 2529989

Assicurazioni Generali
media@generali.com
T +39 02 48248658
www.generali.com

VENICE GARDENS FOUNDATION

Progetto di Restauro
dei Giardini Reali di Venezia
Piazza San Marco

Conferenza stampa di presentazione
Venerdì 7 Aprile 2017 ore 12:30

VENICE GARDENS FOUNDATION

Partner
GENERALI

Il Restauro dei Giardini Reali di Venezia 4

Venice Gardens Foundation 5

Generali partner dei Giardini Reali di Venezia 6

La storia dei Giardini Reali di Venezia 7

Il restauro botanico 8
Progetto di Paolo Pejrone

Planimetria del progetto di restauro 10

Il restauro architettonico 11
Progetto di Carlo Aymonino - Gabriella Barbini e Alberto Torsello

La Coffee House 12
Il Padiglione del Caffè dei Giardini Reali

La Serra 13

Il ponte levatoio 14

Il pergolato 15

La cancellata e i lampioni 16

Il Restauro dei Giardini Reali di Venezia

I Giardini Reali di Venezia, situati tra Piazza San Marco e il Bacino di San Marco, nascono dalla decisione napoleonica di collocare il Palazzo Reale nelle Procuratie Nuove. Si estendono su una superficie di circa 5.500 metri quadrati circondata dall'acqua, sulla quale si affacciano il Museo Correr, le Sale Imperiali del Palazzo Reale, il Museo Archeologico e la storica Biblioteca Marciana.

Oggi i Giardini Reali versano in uno stato di degrado e necessitano di un profondo e urgente restauro. Il disegno originale è ormai quasi illeggibile, sia nelle sue geometrie che nella componente vegetale arborea e arbustiva. Il Padiglione neoclassico di Lorenzo Santi e l'ottocentesco pergolato sono danneggiati o in rovina, lo storico ponte levatoio è inutilizzabile e la cancellata e gli arredi urbani sono consumati dalla ruggine.
L'insieme di questi fattori ha profondamente offuscato e trasformato il significato storico, urbano, sociale e paesaggistico dei Giardini, che, isolati dal Sistema Marciano di cui erano parte integrante, stanno vivendo un periodo di forte declino.

La Venice Gardens Foundation Onlus, impegnata nel restauro e conservazione dei giardini e dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico nella Città di Venezia, in data 23 dicembre 2014, ha sottoscritto con l'Agenzia del Demanio e la Città di Venezia l'Atto di Concessione dei Giardini Reali finalizzato al restauro, manutenzione, valorizzazione e gestione del Compendio per un periodo di 19 anni rinnovabile.

Nel 2016 la Fondazione ha siglato un accordo di partnership con Assicurazioni Generali finalizzato al restauro e alla valorizzazione dei Giardini Reali.

In seguito ad una accurata elaborazione progettuale del giardiniere architetto Paolo Pejrone, dell'architetto Alberto Torsello e dell'originario progetto Aymonino-Barbini, ottenute le necessarie autorizzazioni da parte degli Enti competenti, la Venice Gardens Foundation inizia i lavori di restauro nell'aprile 2017 e la riapertura al pubblico è prevista nella seconda parte del 2018.

La Fondazione curerà direttamente la manutenzione e gestione dei Giardini Reali avvalendosi di qualificate professionalità con competenze specifiche nell'ambito dei giardini e parchi storici.

Il Restauro dei Giardini Reali rientra tra i progetti realizzati attraverso i benefici della normativa "Art Bonus".



Venice Gardens Foundation

La Venice Gardens Foundation Onlus, con sede in Venezia, nasce nel 2014 con la finalità di restaurare, conservare e gestire i giardini e beni storici. Iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la Fondazione è inoltre impegnata nello studio, nello sviluppo e nell'applicazione di programmi rivolti alla gestione sostenibile dei beni paesaggistici e ai relativi percorsi formativi. Attenta alla cultura e all'arte, coniuga natura, linguaggi artistici e la cura del giardino in tutti i suoi elementi di vita.

La Venice Gardens Foundation, nel novero dei membri dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia, come prima azione si dedica al restauro dei Giardini Reali di Venezia e, in virtù dell'Atto di Concessione stipulato con il Demanio nel dicembre 2014, ne realizza il Progetto di restauro botanico, con il giardiniere architetto di giardini Paolo Pejrone, e di restauro architettonico e di ripristino della Serra con l'architetto Alberto Torsello riprendendo il progetto di Carlo Aymonino e Gabriella Barbini.
Terminati i lavori, la Fondazione gestirà la conservazione del Compendio con figure professionali specializzate e specifici programmi di manutenzione, sintesi delle antiche conoscenze e delle nuove tecniche.

Restaurati, i Giardini Reali saranno formali e rigorosi, come prescrive lo storico disegno ottocentesco, e al contempo ricchi di angoli inaspettati e imprevisti, un'oasi per i piccoli uccelli della Laguna e per i migratori che troveranno riposo e ristoro prima di riprendere il loro viaggio.
Saranno un luogo d'incontro aperto alla profondità delle arti dove i ricercatori e gli artisti potranno ampliare il vasto concetto metaforico di Giardino seminando nuovi pensieri, visioni, suoni e linguaggi, facendo emergere un'opera capace di restare "senza tempo" e "fuori tempo". Un luogo di pensiero, un entrare silenzioso in cui trovano spazio l'armonia, la contemplazione e la produttività.
Un giardino che si potrà percorrere all'ombra del lungo e antico pergolato di glicini, scoprire tra le fitte quinte di sempreverdi, in un percorso intimo e vasto, atemporale, che attraverso il restaurato ponte levatoio, arriverà fino al Museo Correr, nel rinnovato dialogo con Piazza San Marco e l'Area Marciana.

Adele Re Rebaudengo, Presidente della Venice Gardens Foundation Onlus

Board della Fondazione
Adele Re Rebaudengo *Presidente della Venice Gardens Foundation – Curatore arte*
Chiara Bertola *Curatore arte contemporanea* - Alvise di Canossa *Imprenditore nell'ambito della logistica e conservazione dell'Arte* - Anna Cuculo *Regista e attrice di teatro*
Maria Cristina Fatta Del Bosco *Imprenditrice agricola e giardiniera*
Marie-Rose Kahane *Company Director* - Gesine Lübben *Cultural Manager e Presidente della Fondazione il pomo d'oro* - Agostino Re Rebaudengo *Imprenditore* - Roberto Spada *Commercialista*
Simone Bemporad *Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne Assicurazioni Generali*
Sostenitori della Fondazione
Fondazione il pomo d'oro - pba S.p.A. - Stella Design S.r.l. - Luigi Macioce
Donatori
Friends of Heritage Preservation - Save Venice - Virginia Carabelli
Collaborazioni
IUAV Istituto Universitario di Architettura di Venezia - LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli

VENICE
GARDENS
FOUNDATION

Generali partner dei Giardini Reali di Venezia

Il Gruppo Generali è attivamente coinvolto nella promozione di iniziative che mirano a preservare e sostenere il patrimonio artistico e culturale delle comunità in cui opera. Tra queste, Venezia riveste un ruolo di primo piano, per l'indissolubile legame storico e spirituale che da 185 anni unisce Generali alla città lagunare.
La partnership con la Venice Gardens Foundation per il restauro dei Giardini Reali si propone di valorizzare e restituire un elemento importante della storia e dell'arte dell'area di Piazza San Marco non solo agli abitanti della città di Venezia ma anche ai visitatori che vi giungono ogni anno da tutto il mondo. Piazza San Marco è un luogo unico e Generali è impegnata in una serie di iniziative finalizzate a valorizzarne il passato e salvaguardarne il futuro: il restauro dei Giardini Reali segna l'inizio di questo percorso.
La presenza di Generali a Venezia risale al 1832 quando, un anno dopo la fondazione del Gruppo a Trieste, viene aperta la sede nelle Procuratie Vecchie. La storia del Gruppo si intreccia da subito con quella di Venezia e numerosi sono gli eventi che lo testimoniano. Nel 1848 i maggiori esponenti di Generali abbracciano con entusiasmo la causa della Repubblica di Daniele Manin. In pieno clima risorgimentale matura la volontà di adottare il simbolo del leone, in alternativa all'aquila asburgica.
Lo strettissimo legame tra Generali e Venezia è evidenziato anche dai manifesti realizzati per la Compagnia fra il 1926 e il 1938 dal grande maestro del cartellonismo Marcello Dudovich. Moltissime sono anche le foto d'epoca: la folla radunata nel 1867 sotto le Procuratie Vecchie dalle cui finestre si affaccia Giuseppe Garibaldi che saluta Venezia riunita all'Italia; le iniziali AG composte ogni giorno, fino al 1974, sul suolo dai piccioni attirati dal cibo distribuito ad arte dai portieri della sede; gli arazzi Fortuny esposti a festa sulle Procuratie nelle grandi occasioni; ospiti celebri in vari campi, come Charlie Chaplin, in visita alla sede; il gondolone del Circolo Nautico Generali che apre il corteo acqueo della Regata Storica sul Canal Grande e tanti altri avvenimenti, di cui Generali si fa promotore.
Oggi, Generali è presente a Venezia nella sede delle Procuratie, sostiene da anni la Fondazione Cini, Palazzo Cini e il Teatro la Fenice. Venezia continua a esprimere la vocazione all'internazionalità e alla multiculturalità del Gruppo.
Con il progetto di restauro dei Giardini Reali, Generali ha interpretato ancora una volta in chiave innovativa il ruolo di mecenate, ponendosi l'obiettivo di condividere con la collettività un patrimonio unico nel suo genere e ritenendo che la salvaguardia e la valorizzazione della cultura sia un fattore di crescita e di sviluppo.

Il Gruppo Generali

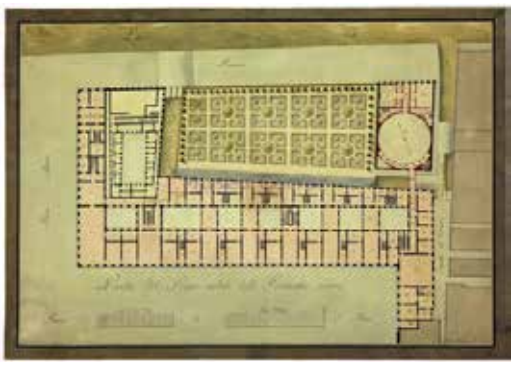
Generali è un Gruppo assicurativo indipendente, italiano e con una forte presenza internazionale. Nato nel 1831, è tra i maggiori player globali ed è presente in oltre 60 Paesi con una raccolta premi complessiva superiore a € 70 miliardi nel 2016. Con quasi 74 mila dipendenti nel mondo e 55 milioni di clienti, il Gruppo vanta una posizione di leadership nei Paesi dell'Europa Occidentale ed una presenza sempre più significativa nei mercati dell'Europa Centro-orientale ed in quelli asiatici. Nel 2017 il Corporate Knights ranking ha incluso il Gruppo Generali tra le compagnie più sostenibili al mondo.

Partner

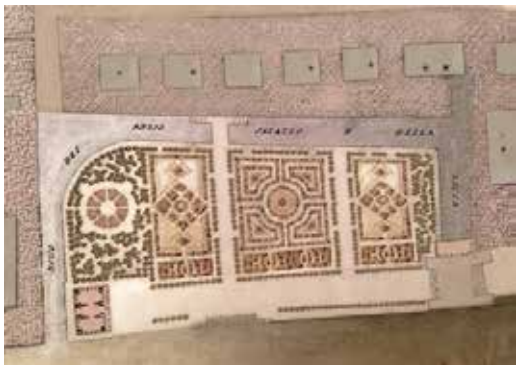
GENERALI

La storia dei Giardini Reali di Venezia

La storia dei Giardini Reali risale al progetto di riforma dell'Area Marciana voluta da Napoleone al principio dell'Ottocento. Nel 1806, in seguito alla decisione presa da Bonaparte e dal giovane Viceré Eugenio di Beauharnais di destinare le Procuratie Nuove a Palazzo Reale, l'architetto regio Antolini realizzò i primi progetti per la residenza, poi rielaborati anche dagli architetti Mezzani, Canonica e Soli.
Il giardino, formale con aiuole di disegno geometrico, fu concepito come il prolungamento del Palazzo e un ponte levatoio fu realizzato per consentirne la passeggiata sull'acqua nel Bacino di San Marco e, per permettere la vista dal Palazzo Reale verso il Bacino, nel 1808 si demolirono gli edifici degli antichi granai, a quel tempo utilizzati come caserme, e le botteghe presenti nell'area.
Dal 1815, tornati gli Austriaci, l'architetto Lorenzo Santi diede forma compiuta al giardino, con un viale alberato lungo il Bacino di San Marco, parterres geometrici e due boschetti alle estremità e contemporaneamente realizzò una Serra sul ponte della Zecca e un Padiglione neoclassico, il *Cafehaus*. Le piante provenivano dal Parco Reale di Stra, dove ogni anno venivano ricoverati da novembre a maggio gli agrumi che durante la bella stagione adornavano il giardino veneziano.
Nel 1857, per volontà dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il viale lungo la riva fu separato dai Giardini e aperto al pubblico, mentre i Giardini restarono a uso esclusivo della Corte e nel 1872, per permettere l'accesso dalla Piazzetta di San Marco, fu costruito sul rio della Zecca un nuovo ponte in ferro a filo d'acqua. Nel 1893 venne sostituito il ponte tra giardino e Palazzo con un nuovo ponte levatoio in ferro, progettato dall'ingegnere civile Filippo Lavezzari.
Nel tardo Ottocento fu abbandonato l'impianto formale geometrico a favore di un disegno sinuoso secondo la moda allora prevalente "all'inglese" e venne realizzata la pergola con struttura in ferro e ghisa che costituisce uno degli elementi portanti dell'architettura del Giardino.
Il 23 dicembre 1920 i Giardini Reali vennero interamente aperti al pubblico e dati in consegna al Comune e tra il 1939 e il 1940 radicali interventi riportarono il giardino a un disegno geometrico e regolare, in ottemperanza allo stile "all'italiana".
Oggi i Giardini Reali versano in uno stato di progressivo degrado, il disegno originale è ormai quasi illeggibile, sia nelle sue geometrie che nella componente vegetale arborea e arbustiva. Il Padiglione neoclassico di Lorenzo Santi e l'ottocentesco pergolato sono danneggiati e in rovina, lo storico ponte levatoio è inutilizzabile e la cancellata e gli arredi urbani sono consumati dalla ruggine.
L'insieme di questi fattori ha profondamente offuscato e trasformato il significato storico, urbano, sociale e paesaggistico dei Giardini, che, isolati dal Sistema Marciano di cui erano parte integrante, stanno vivendo un periodo di forte declino.
Nonostante ciò nel corso del tempo i Giardini Reali sono rimasti uno dei luoghi più amati dai veneziani.



Giovanni Antonio Antolini, Progetto per il Palazzo Reale, "Pianta del piano nobile delle Procuratie Nuove", Venezia Museo Correr.



Leopoldo Cicognara, Antonio Diedo e Giannantonio Selva, Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia.

Il restauro botanico
Progetto di Paolo Pejrone

Dopo molti anni i Giardini Reali ritornano finalmente alla vita, per diventare non soltanto un esempio di ricercatezza ed esuberanza botanica, in omaggio al loro glorioso passato, ma anche un simbolo moderno di sobrietà e di sostenibilità: sarà un giardino sì storico, ma che saprà vivere al passo con i tempi. Il disegno del grande parterre, suddiviso in aiuole ben cadenzate, non viene quasi toccato: logico e funzionale, è il risultato di un modo di pensare i giardini tipico dell'amministrazione asburgica del periodo *biedermeier*. In ciascuna aiuola si ripete uno stesso tema di fondo, che conferisce unità e struttura all'insieme, un vero e proprio pattern costituito da grandi macchie di agapanti e da cespi di farfugi e di iris, tutti a foglia sempreverde, nonché da piccoli gruppi di ortensie paniculate e di camelie a fioritura autunnale. Di tanto in tanto, al centro di alcune aiuole, è piantato un boschetto di magnolie a foglia persistente, in varietà a portamento ridotto e con abbondanti fioriture estive, mentre nelle prode che fiancheggiano il viale di accesso al Palazzo Reale viene coltivata la pianta della "carta di riso", con le sue foglie enormi, grigie e vellutate. Alcune piante di ibridi di rosa cinese, rifiorenti, profumate e di forte presenza primaverile, e un intervento leggero di "naturalizzazione" di piante bulbose (narcisi e tulipani) completano l'opera. La grande pergola, vera ed imponente protagonista dei Giardini, viene avvolta da numerose e ricercate varietà di glicine, con la loro invadente e folta vegetazione estiva, e punteggiata qua e là da straripanti cespi di *Bignonia ricasoliana*, a fioritura rosa tardo estiva e con foglie lucide, chiare e frastagliate. Alle estremità dei Giardini vengono ricostituite, secondo quanto suggeriscono i vecchi progetti, due aree a carattere romantico, oggi quasi scomparse e del tutto degradate. Sul lato est i lecci creano una quinta sempreverde, morbida ma al contempo fitta e compatta, con una grande nicchia che funge da chiusura prospettica al pergolato, mentre sul lato opposto viene piantato un boschetto di bambù di diverse altezze e con fogliame anche molto differente, secondo un disegno sinuoso che abbraccia la Serra. Verso le Fondamenta di San Marco vengono mantenute le quinte sempreverdi già esistenti, fondamentali per proteggere il giardino dalle bizzarrie climatiche della Laguna, arricchite qua e là di lentisco e di profumatissimo clerodendro e delimitate verso i parterres da una bordura di *Beschorneria yuccoides* e di agapanti. Lungo la balconata che si affaccia sul Rio dei Giardini, in modo da accentuare l'idea di un confine verde che avvolge il giardino, sono collocati dei grandi vasi in terracotta piantati a melograni, viburni lucidi ed aranci amari.
L'intervento di restauro è partito innanzitutto dall'attenta conoscenza del sito e dal profondo rispetto per la sua storia, guardando al contempo a ciò che ci suggerisce e in parte ci impone il futuro, affinché i Giardini diventino un luogo di ragionato equilibrio tra esistito, esistente e possibile, un luogo vivo e (di nuovo) vissuto.



Anna Regge, acquerello, 2017.



Anna Regge, acquerello, 2017.

… E sognando si può immaginare un giardino dell'abbondanza e di frescure, ricco e lussureggiante… Per lo più non sarà un giardino fiorito, ad eccezione dei glicini e delle bignonie, degli agapanti, di qualche clerodendro e delle ortensie: tutte presenze leggere e soffuse, delle pause colorate e talvolta profumate in un elaborato e sobrio giardino di foglie... Sarà un trionfo di verdi e di fronde, un gioco di trasparenze e di penombre: foglie di tutti i tipi, sottili e nastriformi, flessuose ed allargate, lucide, coriacee o lanuginose ed opache. I Giardini traboccheranno rigogliosi in qualsiasi momento dell'anno…

Paolo Pejrone, *Giardiniere e Architetto di giardini*

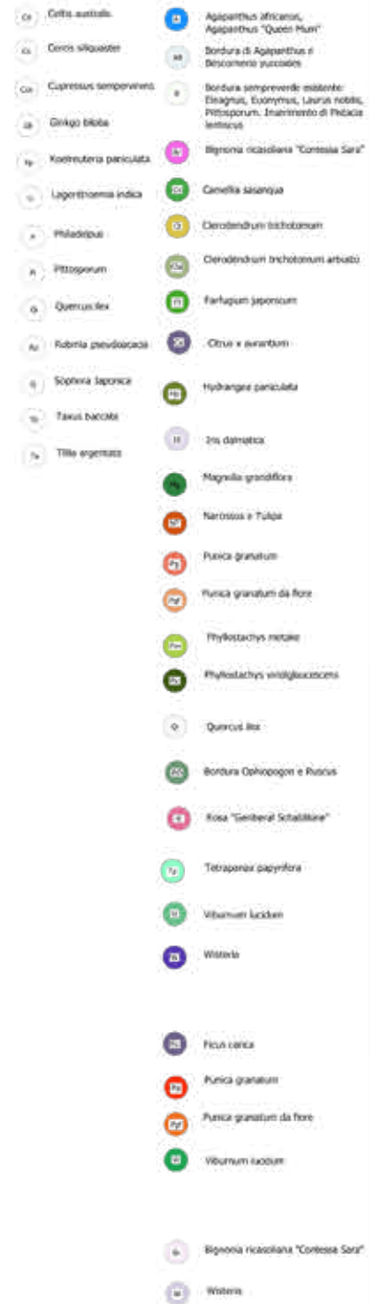


Anna Regge, acquerello, 2017.
Un piccolo bosco di bambù giganti intorno al nuovo edificio: le chiome alte e slanciate del *Phyllostachys viridiglaucescens* sono affiancate alla base da gruppi di *Phyllostachys metake.*

Venice Gardens Foundation

Planimetria del progetto di restauro



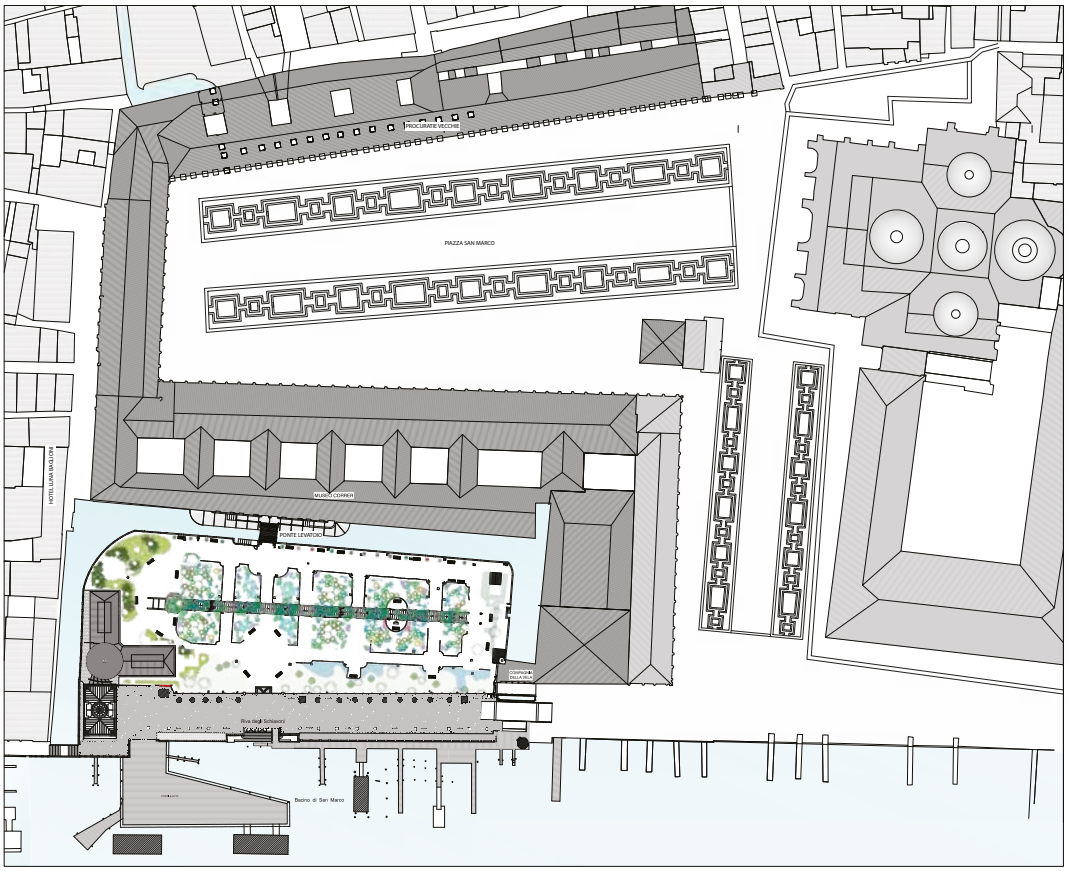


10

Il restauro architettonico

Progetto di Carlo Aymonino - Gabriella Barbini, Alberto Torsello

Il restauro e la valorizzazione del Compendio monumentale dei Giardini Reali di Piazza San Marco, promosso dalla Venice Gardens Foundation, rinnova principi, temi urbani e architettonici che hanno dato vita all'originario progetto ottocentesco del Giardino.
Recupera le antiche funzioni, gli elementi architettonici, lo spazio all'interno della Città e dell'Area Marciana, ripristina le corrette relazioni tra le parti e gli ambiti di cui si compone in simbiosi con il contesto.
L'intervento, nelle sue diverse componenti architettoniche, rispetta la stratificazione storica evidenziando la matrice del disegno originario del giardino.
Restaurato il Padiglione neoclassico di Lorenzo Santi e l'ottocentesco pergolato, demoliti gli edifici incongrui in stato di grave abbandono, ripristinata la Serra e lo storico ponte levatoio, i Giardini Reali saranno di nuovo direttamente connessi a Piazza San Marco.



Planimetria Area Marciana.

La Coffee House
Il Padiglione del Caffè dei Giardini Reali

La Coffee House è l'elegante Padiglione progettato da Lorenzo Santi fra il 1815 e il 1817 posto nell'angolo Sud Ovest dei Giardini Reali. È un'architettura semplice, costituita da un parallelepipedo in pietra d'Istria decorato e traforato alla maniera "neoclassica" e da una cupola centrale. Lo stato conservativo presenta numerose infiltrazioni d'acqua piovana nella cupola, alcuni dissesti e un degrado diffuso della pietra d'Istria. Il progetto prevede il restauro conservativo, il collegamento alla Serra, l'adeguamento tecnologico e impiantistico e il ripristino della sua originaria funzione di Coffee House.



Contrasto_Martino Lombezzi, fotografia, 2016.



Contrasto_Martino Lombezzi, fotografia, 2016.



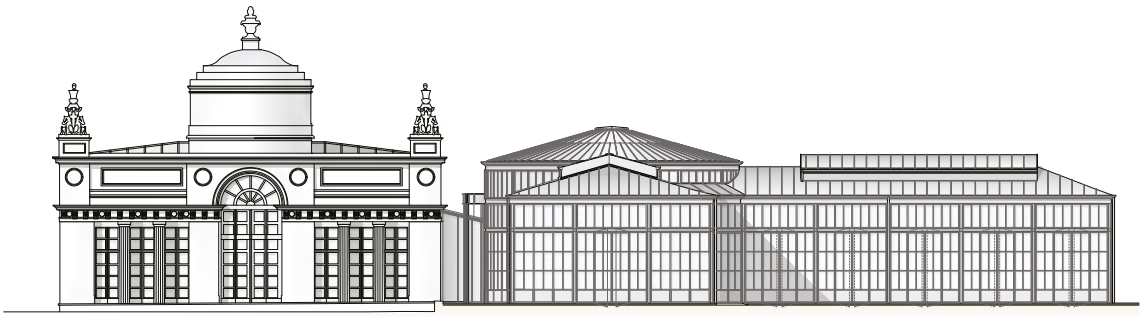
Nicola Bertasi, fotografia, 2016.



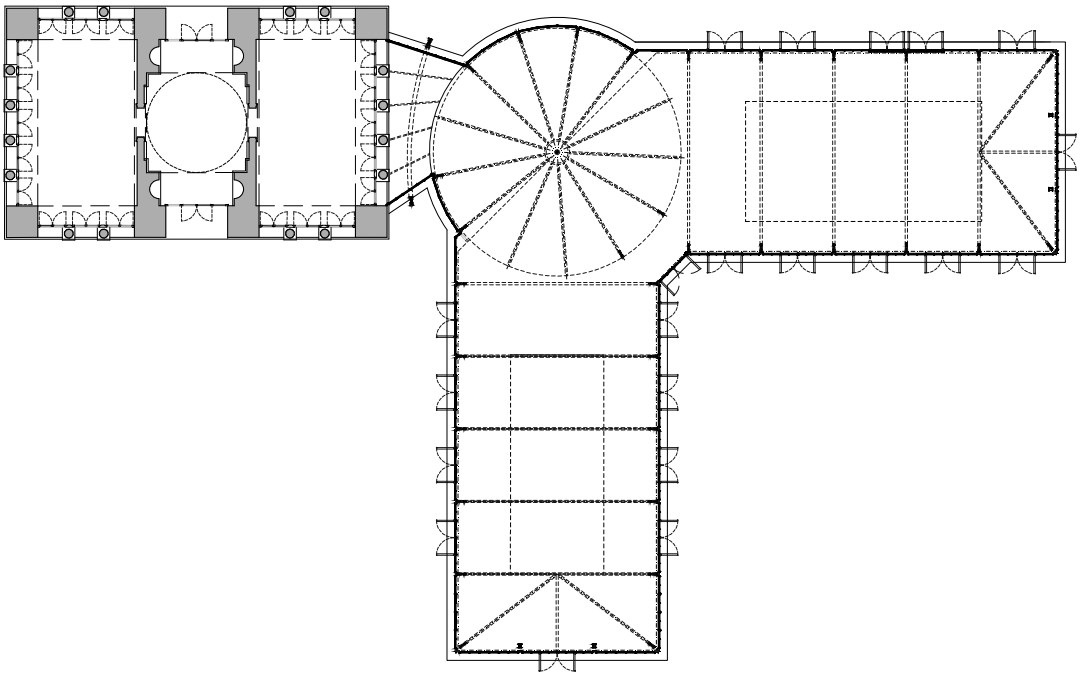
Nicola Bertasi, fotografia, 2016.

La Serra

La Serra è un edificio che presenta un impianto planimetrico ad L, con un padiglione centrale a pianta circolare, collegato con la Coffee House, e due bracci ortogonali destinati uno a servizi per il pubblico e l'altro ad attività culturali e di ricerca.
L'edificio ripropone nella modularità dei suoi serramenti il disegno delle serre storiche, reinterpretato nella essenzialità di un disegno compositivo contemporaneo.
Sotto il pavimento sono alloggiate le principali dorsali impiantistiche; la struttura portante, costituita da elementi in ferro saldati a formare un pregevole disegno geometrico, si integra con la struttura della vetrata e costituisce l'elemento di decoro e caratterizzazione degli spazi interni.



Prospetto Padiglione Santi - Coffee House e Serra dei Giardini Reali, fronte sud.



Pianta Padiglione Santi - Coffee House e Serra dei Giardini Reali.

Il ponte levatoio

Il ponte levatoio, progettato nell'intervento urbano ottocentesco, costituisce la necessaria cerniera tra l'Area Marciana e i suoi Giardini verso la riva d'acqua del Bacino.
Il ponte, abbandonato come passaggio di collegamento ormai da molti anni, versa oggi in stato di grave abbandono; il progetto di restauro da una parte ne conserva gli elementi esistenti e dall'altra ne rifunzionalizza il suo uso adattandolo alle regole odierne.
La permeabilità e la continuità tra il fronte sull'acqua e la Piazza San Marco, ridarà vita ai cortili del Palazzo Reale, ora Museo Correr, riappropriandosi di un asse visivo dimenticato.



Francesco Neri, fotografia, 2016.



Francesco Neri, fotografia, 2016.

Il pergolato

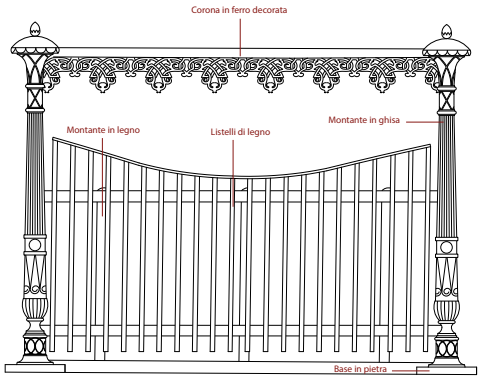
Il pergolato, in stato di degrado avanzato, segna la passeggiata da Est a Ovest che si snoda all'ombra dell'antico glicine e si conclude nello spazio ottagonale caratterizzato dal gazebo, oggi completamente danneggiato e invaso dalla vegetazione spontanea.
Una sequenza di colonnine in ghisa, finemente modellate, sostengono una struttura in ferro utile al glicine e all'illuminazione notturna.
Il progetto di restauro recupera tutte le componenti originali e le completa con elementi realizzati con il metodo della fusione.



Francesco Neri, fotografia, 2016.



Francesco Neri, fotografia, 2016.



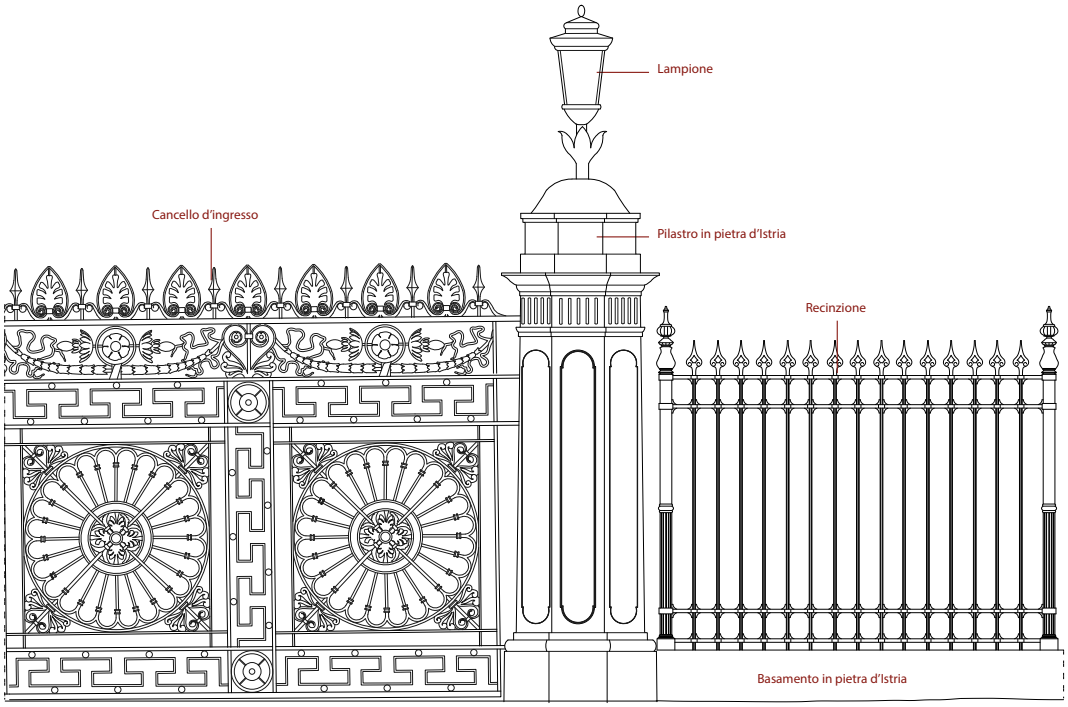
Particolare di una campata del pergolato.



Anna Regge, acquerello, 2017.

La cancellata e i lampioni

Tutti gli arredi urbani storici quali le cancellate, le balaustre, i lampioni, saranno restaurati secondo un criterio conservativo e riportati alla loro originaria unità.



Particolare della cancellata e del cancello prinicipale.



Francesco Neri, fotografia, 2016.